

■ Preoccupante la relazione di Osserfare sullo stato di salute dell'economia pontina: difficoltà generali senza segnali di ripresa

■ Calano la domanda e il fatturato e aumenta la carenza di liquidità, fermi i livelli occupazionali

Una provincia sempre più in crisi

L'economia pontina scivola sempre più verso i livelli minimi, e non si intravede all'orizzonte la via della risalita verso il benessere. In pratica un andamento in linea con quello a livello nazionale.

Questa prospettiva è emersa dalla relazione di Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di commercio pontina, presentata ieri dall'ente camerale che ha focalizzato l'andamento congiunturale della provincia pontina con riferimento allo scorso anno.

«La realtà economica pontina si presenta in difficoltà e non si manifestano per ora segnali di ripresa. Il recupero congiunturale verificatosi nel 2006 è generalizzato a tutti i settori di attività economica, ha lasciato spazio ad un rallentamento altrettanto generalizzato. Diffusi sono i segnali di peggioramento del comparto industriale; in rallentamento anche il turismo», è scritto nella relazione conclusiva di Osserfare.

Più che l'analisi dei singoli comparti è da evidenziare la situazione di alcuni indicatori generali il cui andamento «al ribasso» può generare forti scompensi per molte aziende locali, fino a



La conferenza della VI Giornata economica

Le fasi negative riguardano tutti i settori produttivi, compreso il turismo considerato quello trainante. Alcune eccezioni interessano le imprese dell'intermediazione monetaria e finanziaria

pregiudicare la loro stessa esistenza.

Per esempio, la ricerca di Osserfare indica un peggioramento della liquidità aziendale, lo dichiara il 38% delle aziende del campione. In particolare, per i settori commerciali e industriale. Il perdurare di una situazione del genere rischia di por-

tare le società stesse a un forte indebitamento per il ricorso al capitale di rischio. Cioè ai finanziamenti degli istituti di credito. Con evidente difficoltà per i rientri dell'esposizione.

Per quanto riguarda, invece, le previsioni di breve periodo «gli operatori locali manifestano apertamente una so-

Pasquale Verrengia (Cisl)

«Un piano per rialzarsi»

I dati diffusi da Osserfare sullo stato di salute dell'economia pontina sono stati subito commentati da Pasquale Verrengia, Segretario generale della Cisl di Latina.

«Confermate le stime del nostro ufficio studi e l'allarme che avevamo lanciato già la settimana scorsa. L'occupazione nel 2007 non è cresciuta. Preoccupante il drastico calo del lavoro a termine. E' la misura di quanto sia stata negativa la congiuntura, soprattutto per le realtà aziendali più



Pasquale Verrengia

Confermate le stime del sindacato. L'invito a formare una task force con gli enti locali

grandi che sono quelle che maggiormente ricorrono al lavoro atipico. La crisi del lavoro si concentra nel commercio. C'è una bocca-

ta d'ossigeno per l'industria locale, ma solo nelle piccole aziende. Stazionaria, invece, l'agricoltura. E il 2008 si preannuncia ancora più negativo, soprattutto per il peso sempre maggiore che assumerà la bolletta energetica delle aziende.

Temiamo una stagione di licenziamenti a raffica da parte delle aziende, per tagliare i costi d'esercizio. Bisogna costituire una Task Force, con Provincia e Regione, per decidere gli interventi più necessari per evitare il tracollo, prima che sia troppo tardi», questo è il commento, ma anche l'allarme, di Pasquale Verrengia.

stanziale sfiducia nell'evoluzione futura delle dinamiche economiche», è scritto sempre nel rapporto. Dunque, per le imprese del campione Osserfare il futuro riserverà solo un altro periodo di crisi. Circa i singoli comparti, il rapporto inizia dall'agricoltura: «Il 2007 è stato ancora un anno poco favorevole per l'agricoltura pontina. Dalle dichiarazioni degli imprenditori agricoli, risultano tendenzialmente in calo il volume e il valore della produzione agricola».

Gli artigiani, sempre nel 2007, diminuiscono tendenzialmente la loro attività rispetto all'anno precedente. Difficoltà che riguardano la domanda e il fatturato.

Il settore industriale mantiene una quota del 45% delle aziende in posizione di stabilità. Andamento positivo per il settore metalmeccanico, a differenza di quello alimentare che sta andando a picco.

Lo scorso anno si è chiuso con un bilancio sfavorevole il settore del commercio. Due gli indicatori particolarmente negativi: l'andamento dei ricavi delle vendite e il numero dei clienti.

Rallentamenti fino alla quasi stazionarietà per le imprese del comparto «servizi» che vedono una leggera flessione per l'anno in corso. Tuttavia, tra i segmenti che registrano un andamento favorevole c'è quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Calma piatta per il turismo. Quello che dovrebbe essere il settore trainante dell'economia locale.

Remizio Russo